

I metallurgici in lotta per le libertà, contro le rappresaglie

Lo sciopero dei 350 mila ha bloccato tutta Milano

Concluso l'Esecutivo della FSM

Nuove possibilità unitarie per il movimento sindacale a livello internazionale

Il discorso conclusivo del presidente Bitossi e gli interventi dei delegati - Il dibattito ha messo in luce giudizi e opinioni diversi - Saillant non ripresenta la sua candidatura

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 30.

I lavori del Comitato esecutivo della Federazione sindacale mondiale si sono conclusi con l'affidare al relatore Pierre Gensous e alla segreteria, il compito di completare il VII Congresso. Ciò perché, nel corso del dibattito, interessante e proficuo per l'approfondimento dei problemi — come ha rilevato il presidente Renato Bitossi — sono emersi giudizi e opinioni diverse, più o meno contrastanti, col progetto di documento. Non è certo facile liquidare in alcune formule o parole d'ordine le aspirazioni e le rivendicazioni dei lavoratori di tutto il mondo quando la situazione economica, sociale e politica, non solo tra continente e continente, ma addirittura all'interno di ogni singolo paese, è completamente diversa.

Il VII Congresso — ha sottolineato Bitossi — dovrà innanzi tutto sviluppare e coordinare l'iniziativa sindacale per la difesa della pace, contro l'imperialismo e il colonialismo, contro il fascismo e il razzismo, contro i monopoli internazionali, per il progresso economico e sociale, per la libertà e la democrazia e per la solidarietà internazionale fondata sul rispetto delle di-

Fitti rustici: protesta della Federmezzadri e dell'Alleanza

Federmezzadri e Alleanza dei contadini hanno protestato ieri contro il rinvio della discussione della legge sui fitti rustici imposta dalla maggioranza della commissione Agricoltura del Senato. Nel ribadire l'esigenza che il Parlamento affronti la questione prima dei raccolti, la Federmezzadri ha annunciato la convocazione per il 3 giugno a Roma di tutte le segreterie provinciali dell'organizzazione allo scopo di predisporre un programma di lotta.

Dal canto suo l'Alleanza ha annunciato un incontro col prof. Rossi Doria, presidente della commissione agricoltura di Palazzo Madama, al quale ha manifestato il suo vivo disappunto, rilevando inoltre che è in atto un tentativo di peggiore la legge sulla produzione raggiunto un accordo fra i parlamentari dell'Alleanza stampa e della Coldiretti.

Comunicato della Federazione degli editori

La Federazione italiana editori giornali comunica: «L'assemblea degli editori dei giornali quotidiani, riunita ieri 29 maggio 1969 in Roma, riferendosi alla sua precedente riunione dello scorso febbraio, con cui dava mandato ad una sua delegazione di richiedere ai competenti organi l'autorizzazione ad aumentare il prezzo di vendita dei quotidiani, aumento ritenuto indispensabile per fronteggiare le difficoltà economiche che minacciano l'esistenza delle aziende giornalistiche italiane, e quindi la stessa libertà di stampa, udita la relazione della delegazione sulle decisioni della commissione contraria alla carta e all'esame del conseguente provvedimento da parte del C.I.P.; essendosi nel frattempo aggravata la situazione di disagio economico delle aziende giornalistiche; ritenendo perciò indispensabile il provvedimento di aumento del prezzo dei quotidiani, deliberò all'unanimità di dare mandato alle giunte degli organi competenti all'immediata autorizzazione dell'aumento del prezzo di vendita; delibera inoltre di riproporre al governo la necessità di emanare al più presto le disposizioni riguardanti la provvidenza in favore della stampa secondo le conclusioni formulate dalla commissione istituita presso la presidenza del Consiglio dei Ministri».

verse esperienze storiche e culturali, degli orientamenti e indirizzi autonomamente stabiliti sulla base dei differenti realtà nazionali. Il congresso dovrà inoltre ricercare le vie e i mezzi materiali per il superamento delle divisioni del movimento sindacale internazionale, ricercando il dialogo, il confronto e l'iniziativa unitaria tendente a realizzare al più presto una nuova unità sindacale a livello mondiale basata sui principi di classe rigorosi ma non dogmatici.

Circa le tesi, il compagno Luciano Lama, che aveva pronunciato un ampio discorso critico, ha riservato alla CGIL un giudizio definitivo una volta completata.

Una certa polemica sulla linea di politica regionale dei sindacati, espressa dal compagno Lama, è stata condotta dal segretario generale dei sindacati ungheresi, Gaspar, dal presidente dei sindacati liberi tedeschi, Warnke, e dal segretario generale della CGT, Krauski.

Di particolare interesse l'intervento del presidente dei sindacati cecoslovacchi, Polacek, il quale ha sottolineato la necessità che l'attività della Federazione sindacale mondiale diventi sempre più sindacale e che valorizzi le possibilità di unità d'azione in Europa occidentale. Ricordando ripetutamente la sua recente visita in Italia e i contatti avuti con la CGIL, la CISL e l'UIL, Polacek ha invitato a non sottovalutare, per ragioni ideologiche, queste possibilità unitarie. Ha inoltre parlato dell'attività dei sindacati cecoslovacchi per eliminare nel loro lavoro metodi errati, derivanti dalla concentrazione del potere in poche mani e dall'assenza totale di democrazia. In questo senso, egli ha detto, il recente congresso ha confermato la linea di mutamenti in un paese che è e rimane socialista.

Il segretario dei sindacati di Cipro, Ziartidis, ha sottolineato la necessità che la ricerca dell'unità si svolga in tutte le direzioni, anche per obiettivi parziali e non politici, e ha insistito sull'attività regionale e sulle iniziative sindacali, compresa la CISL, definendo importanti non le formule organizzative ma gli scopi e i contenuti.

Il presidente dei sindacati romeni, Apostol, rilevate le nuove tendenze della CISL verso l'unità d'azione, ha detto che la Federazione sindacale mondiale deve porsi con forza il problema di raccogliere e di portarle avanti, discutendo con i dirigenti di queste organizzazioni con la sola pregiudiziale della non ingerenza negli affari interni degli altri sindacati. Apostol ha quindi osservato che l'autonomia non deve valere solo per le stanze regionali, ma per le singole organizzazioni nazionali senza temere la parola autonomia perché non c'è intenzione di smembrare la Federazione sindacale mondiale ma il giusto desiderio di agire in concrete situazioni reali con specifici obiettivi di unità d'azione.

Il segretario della CGT, Krauski, ha invece posto l'accento su alcuni limiti che a suo giudizio dovrebbero essere evitati all'iniziativa regionale per evitare presunti pericoli di smantellamento della Federazione. Pimenov ha parlato dello sviluppo dei rapporti bilaterali dei sindacati dell'URSS con le centrali sindacali di tutti i paesi del mondo, sottolineando nello stesso tempo la necessità di avvicinare all'unità nell'ambito della FSM.

Prima del discorso di chiusura del compagno Bitossi, Saillant ha annunciato che, per motivi di salute, egli non ripresenterà al VII Congresso della FSM la sua candidatura alla carica di segretario generale.

Il presidente della FSM, Bitossi, e il segretario Saillant, sono stati ricevuti e intrattenevano a colloquio questo pomeriggio dal presidente del Consiglio di Stato romeno, Nicolae Ceausescu.

Sergio Mugnai

Ferma risposta ai padroni e a quanti accarezzano mire autoritarie - Un susseguirsi di cortei al centro del capoluogo lombardo FIOM, FIM e UILM decise a portare avanti la lotta - Il comizio unitario: lo Statuto non deve diventare un pezzo di carta

Dalla nostra redazione

MILANO, 30.

Gli oltre 300 mila operai e tecnici metallurgici hanno aderito con grande compattezza allo sciopero di tre ore e alle manifestazioni indette dai sindacati metalmeccanici, per nuovi obiettivi di democrazia nelle fabbriche. Importante e significativa la partecipazione di impiegati e tecnici in certi casi massiccia (come alla Philips e alla Innocenti), in altri sostanziosa (come alla SIT-Siemens, alla Boretti, all'Alfa Romeo). Ed ecco alcuni percorsi per gli operai: Singer 100 per cento, CGE 100%, TIBB 95, Autobianchi 100, SIT-Siemens 90, Lagomarsino 70, Redelli 100, CGE 100, ASOEN 100, Boretti 90, Franco Tosi 90, Face 60, FIAR 100, Autoleo 60, TIBB Vittuone 100, Alfa Romeo Portello 100, Alfa Romeo Arese 90, Boretti 100, Breda 100, Iniziativa Sciole Marcell 90, Falck 100, GTE 90, Innocenti 90.

I primi ad arrivare in piazza del Duomo sono stati i giovani dell'ALFA Romeo. Era quindi il corteo di camionette della Fiat, nella grande piazza del capoluogo lombardo, è stato un susseguirsi di cortei. L'ultimo è stato quello della Magnetofo- ni Castelli con un ragazzo in testa che suonava l'Internazionale con una tromba. Nello stesso momento altre manifestazioni si susseguivano nel PCI, San Giovanni, Monza, a Legnano, presso la FIAR, la fabbrica della NATO.

I metallurgici milanesi, scesi oggi in sciopero generale per tre ore, hanno dato una grande prova di forza. Ancora più importante se si tiene conto che l'astensione dai lavoratori è stata completa. Iniziativa proclamata da FIM, FIM e UIL, dopo riunioni e assemblee unitarie, aveva le caratteristiche di uno «sciopero politico» collegato ai grandi temi, ai grandi obiettivi della democrazia e della libertà nelle fabbriche.

Non a caso questa stessa giornata di lotta si è conclusa stasera con una iniziativa di unità, con i promotori i metallurgici dell'Alfa Romeo: una tavola rotonda sullo statuto dei diritti dei lavoratori con la partecipazione di Santoni per il PCI, Aini per il PSIUP, Polotti per il PSI, Granelli per la DC, Breschi per la FIM, Antoniazzi per la FIM-CISL, Varoli per la UILM.

Alla OM-FIAT vi è stata una adesione degli operai compatta e per la prima volta «fanno notare i dirigenti sindacali «su temi generali» e all'indomani di una dura lotta di fabbrica. A Monza una massiccia manifestazione ha bloccato le strade della cittadina: c'erano gli operai della Philips, della CGS, della Candy. Anche il viale che corre davanti alla Marcell, a Sesto San Giovanni, è stato occupato per l'intera mattinata, dagli operai intenti a manifestare. Un altro concentramento a cui hanno partecipato i lavoratori dell'ALFA ROMEO di Arese, si è avuto presso la FIAR. Qui la lotta assumeva una «carica» particolare: è questa una azienda (produttrice tra l'altro di materiale per la NATO) dove nei giorni scorsi sono stati colpiti con i rappresaglie attivisti sindacali. Lo sciopero di oggi era stato proclamato anche in questo contesto di provocazioni minacciate dal padronato. Insieme alle manifestazioni di oggi, attraverso i comizi unitari dei sindacati, hanno dato il via alla consultazione di massa sugli obiettivi per il rinnovo del contratto di lavoro, dopo l'intesa FIM - FIM - UILM sulle «ipotesi rivendicative».

La manifestazione centrale, in piazza del Duomo, è iniziata, abbiamo detto, con l'arrivo dei giovani dell'Alfa Romeo del Por-

Importante accordo alla SEBN di Napoli

NAPOLI, 30.

Un importante accordo è stato conquistato alla SEBN (Società esercizi bacini napoletani) con una lunga lotta che ha avuto momenti drammatici e clamorosi (la scorsa settimana i lavoratori bloccarono la partenza del giro d'Italia e furono successivamente caricati con estrema violenza dalla polizia). Tra i punti principali dell'accordo, che è stato approvato dai lavoratori riuniti in assemblea, l'aumento salariale di 16 lire all'ora e l'istituzione di una indennità area-porto di 20 lire orarie. Inoltre è stato affermato il diritto di tenere assemblee di lavoratori all'interno della fabbrica. L'accordo conquistato alla SEBN rappresenta anche una smentita clamorosa per la intransigenza padronale a Genova, Livorno, La Spezia e Palermo, dove pure sono in corso lotte nei cantieri di riparazioni navali.

l'ultimo. Poco dopo — mentre già il primo corteo andava a portare la protesta in altre strade della città giungevano i lavoratori della Merloni, una fabbrica in lotta per richieste aziendali. Numerosi gruppi di studenti assieparono la piazza. Donelli prendeva la parola a nome dei tre sindacati metalmeccanici. «Questo sciopero — diceva — è la prima risposta all'Assolombarda e agli altri padroni italiani». Poco dopo giungevano i lavoratori della «Mondadori» con un grande striscione: «No ai licenziamenti». Era quindi la volta della SIT-Siemens, poi della Boretti, della CGE, della Loro-Parisi. Ogni corteo sopraggiungeva seguito da un altro corteo di camionette della polizia. «Chiediamo anche il disarmo — ha detto ancora Donelli — delle polizie private che gli industriali assiepano nelle fabbriche per imporre discipline sempre più dure, nel momento in cui si parla dello Statuto dei lavoratori».

Oltre a Donelli hanno parlato Romeo della CISL e Cavezzan della Camera del lavoro («Lo Statuto non deve diventare un pezzo di carta, ma un fatto

concreto applicato nelle fabbriche»). Il comizio sindacale giungeva al termine quando sopraggiungeva l'ultimo corteo delle ragazze della Magnetofo- ni Castelli: «37ma giornata di dura lotta», diceva il loro striscione. Le operai della fabbrica di Vignate, e centinaia di studenti proseguivano la manifestazione percorrendo la «Galleria», il sottopassaggio di Milano, e raggiungendo poi la sede dell'Assolombarda.

Non si sono avuti incidenti, malgrado il clima di tensione e schieramento militare. E' stata, ripetiamo, una prova di forza e di maturità, un momento di unificazione, all'indomani delle grandi lotte del '68, alla vigilia del grande scontro contrattuale che attende la massima categoria dell'industria. Hanno voluto dire e l'hanno detto con estrema fermezza che «la libertà (come diceva un cartello) non si tocca. La Costituzione deve entrare in fabbrica». Un monito per padroni e per quei «pubblici poteri» che accarezzano speranze autoritarie.

Bruno Ugolini

Il dramma della mancanza di personale illustrato in una conferenza-stampa

Poste: la situazione è sull'orlo del caos

Ieri il Ministero ha riconvocato i sindacati per il 6 giugno — Nell'attesa sospesa ogni agitazione — La vera natura della vertenza

Per il 6 giugno il ministero delle Poste si è finalmente coninto di riunire i sindacati dei postelegrafonici per «rivedere i criteri circa il problema chiave che tiene in agguato la categoria: il problema delle assunzioni. Le ultime offerte del governo a questo proposito erano state così inadeguate da costringere il sindacato a respingerle immediatamente. Si badi che lo stesso sindacato aveva invece reagito positivamente alle offerte governative su altri punti: l'orario, per esempio, e il riassetto. Anche

il problema delle retribuzioni non c'è frattura. Perché questo è singolare nella vicenda che stanno vivendo i postelegrafonici, e con loro milioni di cittadini italiani che hanno subito le conseguenze dell'ultima agitazione e degli scioperi (con tonnellate di lettere, vaglia, cambiali ferme negli Uffici e nelle stazioni): è singolare che la rivendicazione non abbia alcun aspetto corporativo, non sia economica. I postelegrafonici si battono perché gli organici siano adeguati alle esigenze: una rivendicazione che istituzional-

mente qualunque cittadino costretto alle ininterrottissime code davanti agli sportelli o in attesa esasperante di una lettera, condivida senza riserva.

Ieri, in una conferenza stampa, i dirigenti del sindacato postelegrafonico CGIL hanno spiegato ai giornalisti il vero nocciolo del problema. Dal 1963 a oggi il traffico postale è aumentato del 10 per cento; nello stesso tempo per effetto della legge sulle dimissioni volontarie scattata ad aprile e per effetto dei normali pensionamenti il personale è calato del 15 per cento.

In una lettera a Ramor, a Colombo e a Marza i sindacati CGIL spiegano: sono vacanti ben 37 mila posti rispetto alla cifra di 170 mila fissata dalla nota introduttiva del Bilancio 1967 per le aziende Poste e Telegrafici e dei telefoni di Stato. Manca gente da assumere? No. Ci sono trentamila lavoratori resi idonei dagli ultimi concorsi del 1965. Perché non vengono assunti? Inutile parlare di automazione: intanto l'automazione è un sogno del futuro; in secondo luogo sempre e comunque alcune mansioni richiedono la presenza umana (postini, lavoro agli sportelli).

Nessun impegno del governo sul S. Marco e sul Muggiano

La crisi della Navalmeccanica italiana per quanto riguarda in particolare il cantiere San Marco di Trieste e il Muggiano di La Spezia è stata discussa ieri alla Camera dove il governo ha risposto ad interrogazioni che vari gruppi avevano presentato. Il sottosegretario Principe ha confermato che tutta l'attività delle costruzioni navali vere e proprie sarà divisa tra i cantieri di Monfalcone, Sestri e Castellammare, mentre il San Marco e il Muggiano inceneriranno le loro attività nel settore delle riparazioni. Il rappresentante del governo ha poi sostenuto che l'accordo che fu raggiunto coi sindacati nel

'67 per scongiurare licenziamenti di operai è stato disatteso per responsabilità della CGIL e della UIL, le quali affermano che il San Marco può continuare la sua attività. Egli ha concluso con generosi gesti assicurazioni e annunciando per oggi un incontro coi sindacati presso il ministero delle Partecipazioni statali. Il compagno Skerf, a nome del PCI, ha denunciato le gravi inadempienze del governo e della DC che continuano a fare promesse e condannano alla degradazione tutta l'economia triestina; anche l'on. Fortuna (PSI) si è detto insoddisfatto della risposta del sottosegretario.

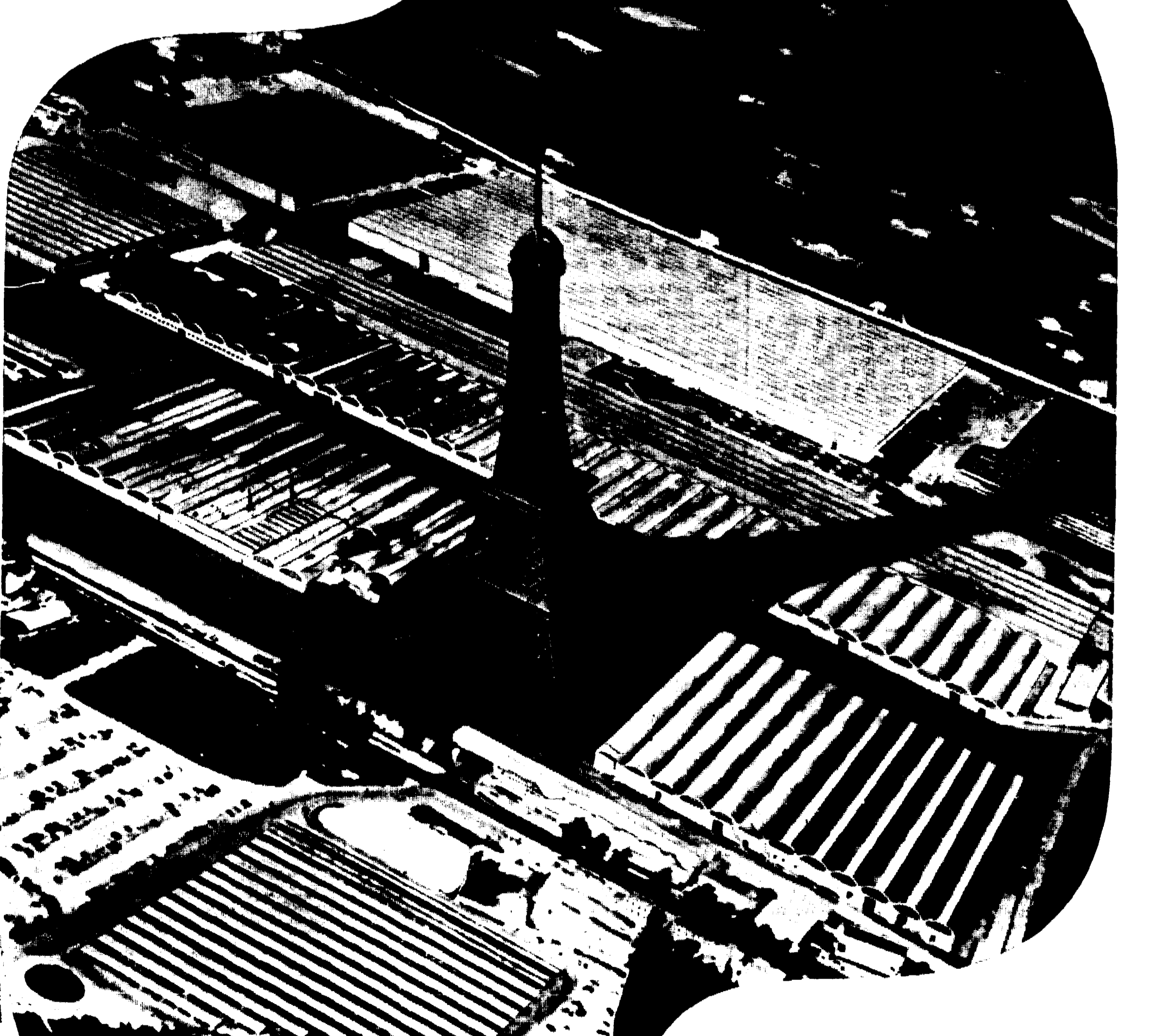
Nuovo sciopero allo juffico di Aulla

CARRARA, 30.

Questa mattina, gli operai dello juffico Montedison di Aulla hanno bloccato per circa mezz'ora la statale della Cisa.

Dopo il blocco stradale — effettuato in modo pacifico e ordinato — gli operai si sono riuniti in assemblea nel piazzale antistante lo stabilimento, ed hanno lanciato la proposta di indire, per il 7 giugno, lo sciopero generale della Lunigiana per la soluzione positiva delle rivendicazioni delle maestranze dello juffico.

perché può dire che ogni 15 giorni costruisce una torre Eiffel di elettrodomestici ?



perché è la REX

Alla REX si costruiscono 200 mila elettrodomestici ogni 15 giorni, con un peso di oltre 8 mila tonnellate: il peso dell'intera torre Eiffel. Ottomila tonnellate: di acciaio, ghisa, ottone, vernici, smalti, transistor. Però ciò che "pesa" di più di un prodotto REX è sempre la qualità.

REX una garanzia che vale